

Il congresso della Lega rilancia l'espansione del movimento

Le cooperative chiedono un sistema nazionale di imprese autogestite

Si tratta di dare sbocco alle nuove esigenze di sviluppo economico sociale che si manifestano in tutti i settori — I documenti finali e i nuovi organi dirigenti votati all'unanimità

Il congresso nazionale della Lega nazionale cooperative e mutue, concluso domenica mattina a Roma, ha aperto una fase veramente nuova nell'espansione del movimento cooperativo. La novità è nella decisione di «andare incontro» alle esigenze nuove, inserendosi nel vivo delle battaglie sindacali e politiche del paese, e nella convinzione di avere le carte in regola per svolgere un grande ruolo nella trasformazione delle strutture economico-sociali. La necessità di far questo è avvertita in un ampio arco di forze: gli interventi del ministro del Lavoro, on. Brodolini, che si è impegnato per la revisione della legislazione sull'agricoltura, e del sottosegretario all'Agricoltura, on. Mariani, favorevole all'assunzione della cooperazione come perno della ristrutturazione della campagna, sono stati significativi. Un dialogo è inoltre aperto fra tutte le centrali cooperative.

vizio sociale, della pesca, della gestione comune di attività fra imprese familiari di artigiani, commercianti, contadini. Il congresso ha approvato diversi ordini del giorno. Uno impegna la Lega a sviluppare attività artistiche e culturali per organizzare l'impiego del tempo libero. Un altro, che il congresso ha approvato con acclamazioni, riafferma l'importanza delle cooperative agricole con i propri mezzi e cooperative aderenti a contributi al suo capitale. Il congresso ha votato all'unanimità i documenti politici che la composizione del nuovo Consiglio nazionale.

Il nuovo Consiglio composto di 123 membri, si è subito riunito ed ha riletto presidente e vicepresidente i compagni Silvio Mianna e Luciano Vigore; ha inoltre eletto il Comitato di direzione del nuovo Consiglio nazionale, costituito da 34 membri.

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata per mercoledì alle ore 9.



LUCCA — Carrelli in piazza S. Michele illustrano le ragioni della lunga lotta del tremila della Cantoni.

Lavoratori rifiutano i piani di sfruttamento delle aziende

I picchetti operai fermano la Solvay

Per la prima volta l'astensione è stata compatta - Salari e salute alla base dell'azione sindacale

Nostro servizio
ROSIGNANO SOLVAY, 14. I quattrocento operai, tecnici e amministrativi della fabbrica Solvay di Rosignano, sono da oggi in sciopero. Alle 12 sono usciti dai cancelli gli operai giornalieri. I turnisti hanno lasciato il loro posto di lavoro alle 14. I primi riprenderanno mercoledì alle 7,30, i secondi alle 22 di domani. Queste sono le modalità dello sciopero fissato dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL che hanno proclamato la lotta alla Solvay. Questa prima giornata di sciopero ha visto la quasi totalità delle maestranze astenersi dal lavoro come non mai. Per la prima volta, dopo tanti anni, una massiccia azione di picchetti si è formata a difesa dello sciopero davanti ai cancelli delle fabbriche Solvay: qualcosa è cambiato anche alla Solvay. Gli impianti produttivi sono pressoché fermi in quasi tutte le fabbriche. Il successo di oggi ha rafforzato la volontà di lotta degli operai di scongiurare l'insubordinazione dei padroni della Solvay, che hanno fatto fallire le trattative sulla rivendicazione della azione sindacale. Gli obiettivi per i quali le maestranze della Solvay si battono sono: aumento di 50 lire l'ora per tutti le maestranze da computarsi sul salario aziendale e la contrattazione di tutti gli extra contrattuali; delimitazione del problema della prevenzione e sicurezza del lavoro (ritmi, carichi di lavoro, straordinari, livelli occupazionali); adeguamento del trattamento dei lavoratori turnisti agli istituti contrattuali e agli accordi aziendali. Questa è la piattaforma rivendicativa presentata al tavolo delle trattative, durata oltre tre mesi, dai rappresentanti dei lavoratori e che la direzione della Solvay ha respinto. Lo sciopero di oggi è stato preceduto da una vasta consultazione tra le maestranze che hanno approvato pienamente l'azione dei sindacati nel corso delle trattative e la decisione della lotta.

Lucca scenderà in sciopero con i 3.000 della Cantoni

Domani ferme tutte le attività produttive - La lunga lotta per i miglioramenti, la salute, i ritmi - La solidarietà della città

Decisione del ministero della Sanità
Cloramfenicolo: esami del sangue per chi lo usa
Per il cloramfenicolo, niente allarmismi ma prudenza: questa la posizione assunta dal ministero della sanità circa il medicinale messo sotto accusa da giorni su giornali, come possibile causa di una gravissima malattia del sangue, l'anemia aplastica. Ora, su decisione del ministero, le specialità medicamentose contenenti cloramfenicolo, comunque somministrate, dovranno contenere nei fogli illustrativi ed in caratteri ben visibili l'avvertenza che il paziente, durante trattamenti prolungati col medicinale, dovrà praticare periodici esami di controllo della crisi ematica. Nelle etichette e nei fogli contenenti le indicazioni terapeutiche e la posologia, si dovrà specificare che la somministrazione del farmaco deve essere limitata ad affezioni da giorni su giornali, e che i lavoratori hanno piazzato a Piazza S. Michele, nel cuore della città. Ma la lotta non nasce improvvisamente: trova le sue radici nella lunga lotta della grande fabbrica con due terzi di manodopera femminile, il cui capitale è a maggioranza straniera (Germania, Svizzera, America del Nord, India, Persia) e nel dramma della economia di tutta la Lunigiana e del capoluogo, caratterizzata da mancanza di posti di lavoro e dal sottosalario. «Cantoni» significa infatti prepotenza, sfruttamento, bassi salari, mancanza di libertà, malattie per tanti lavoratori. Ed è anche come hanno affermato i sindacati, i ritmi di lavoro operati con i quali abbiamo parlato — un «faro», una «guida», per tanti padroni e padroncini che applicano nelle loro aziende i sistemi antidemocratici.

Dal nostro inviato
LUCCA, 14. Mercoledì sciopero generale unitario di 24 ore. Lucca non è più la città delle «anime morte»: attorno ai 3000 lavoratori della «Cantoni» in lotta dal 18 marzo è stato un crescendo di solidarietà, di iniziative che sono arrivate fino al Comune democristiano. Oggi intanto alla «Cantoni» anche gli impiegati hanno scioperato. Per Lucca, per la sua popolazione, la lotta a fianco di questo nucleo di classe operaia che chiede il diritto di assemblea, la regolamentazione dell'orario di lavoro a parità di salario è un fatto nuovo, importante. Così come lo sono quelle di 50 lire l'ora per tutti le maestranze da computarsi sul salario aziendale e la contrattazione di tutti gli extra contrattuali; delimitazione del problema della prevenzione e sicurezza del lavoro (ritmi, carichi di lavoro, straordinari, livelli occupazionali); adeguamento del trattamento dei lavoratori turnisti agli istituti contrattuali e agli accordi aziendali. Questa è la piattaforma rivendicativa presentata al tavolo delle trattative, durata oltre tre mesi, dai rappresentanti dei lavoratori e che la direzione della Solvay ha respinto. Lo sciopero di oggi è stato preceduto da una vasta consultazione tra le maestranze che hanno approvato pienamente l'azione dei sindacati nel corso delle trattative e la decisione della lotta.

Costantino Lapi

Si sviluppa a Bari la lotta per i miglioramenti e i diritti

Dirigenti del PCI tra gli operai della Firestone-Brema occupata
Antigeniche condizioni di lavoro nella fabbrica a partecipazione statale

Si chiudono oggi le iscrizioni agli esami

Si sviluppa a Bari la lotta per i miglioramenti e i diritti

Dirigenti del PCI tra gli operai della Firestone-Brema occupata

Si chiudono oggi le iscrizioni agli esami

Si sviluppa a Bari la lotta per i miglioramenti e i diritti

Dirigenti del PCI tra gli operai della Firestone-Brema occupata

Si chiudono oggi le iscrizioni agli esami

Conferenza - stampa di Ingrao a Cagliari

LA SARDEGNA HA BISOGNO DI UNA SVOLTA A SINISTRA

L'inchiesta sul banditismo non deve avere un carattere punitivo — Il giudizio dei comunisti sul convegno della sinistra dc — I compagni Cardia e Congiu illustrano le proposte programmatiche del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14.

«I comunisti, al piano di rinascita e rinvestitura parlamentare in Sardegna», questo il tema della conferenza stampa tenuta stasera dal compagno Pietro Ingrao, presidente del gruppo del PCI alla Camera dei deputati, nella sala dell'Enale Hotel, affollata di parlamentari nazionali, consiglieri regionali, lavoratori e giornalisti dei due quotidiani isolani, dei corrispondenti degli organi di stampa continentali e della agenzia. Erano presenti gli esponenti regionali del Psiup, del Movimento socialisti autonomi, gli altri raggruppamenti autonomistici.

Teniamo questa conferenza — ha detto il compagno Ingrao — mentre la questione del Mezzogiorno è all'ordine del giorno della nazione. Chi vuole intendere la lezione e la protesta che si levano dai fragori fatti di Battipaglia, deve battersi non solo per la fine della sanguinosa politica di repressione che il governo Rumor sta restaurando nel nostro paese, ma per una radicale svolta a sinistra negli indirizzi politici e nella direzione della nazione. La Sardegna è una delle grandi regioni meridionali in cui la politica di dominio del grande capitale, di rapina coloniale, di corruzione clientelare, condotta dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati, ha fatto più guasti. Tale politica ha portato a una pratica fallimentare degli importanti strumenti della programmazione regionale e ha messo in profonda crisi gli istituti dell'autonomia. In queste condizioni, sarebbe folle e delittuoso concepire la Commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo in Sardegna, che si limiterà a stanare e a punire i reati, ma non a istituire — nei termini punitivi e razzistici voluti dai gruppi dirigenti e dai giornali della grande borghesia. La Commissione parlamentare d'inchiesta deve essere invece vista come uno strumento per fare piena luce sulla grave situazione economico-sociale in cui i fenomeni del banditismo hanno la loro vera radice, e per cercare nel Parlamento nazionale la voce, i bisogni di emancipazione sociale, le proposte delle grandi masse popolari sarde.

Il carattere e l'invito della commissione d'inchiesta — ha concluso il compagno Ingrao — saranno perciò nei prossimi mesi uno dei bandi di prova per vedere se s'intende rispondere alla protesta del movimento politico e dei vecchi metodi polizieschi, oppure nei termini nuovi di una profonda trasformazione sociale.

Nel dibattito che si è sviluppato dopo gli interventi introduttivi, il compagno Ingrao ha risposto in modo ampio ad una domanda di Gianni Masca (Agenzia Italia), il quale ha chiesto chiarimenti sulla posizione del PCI in merito ai risultati del recente convegno di Firenze della sinistra dc, che ha auspicato un nuovo patto costituzionale con la partecipazione dei comunisti.

I comunisti — ha detto Ingrao — considerano di notevole interesse le dichiarazioni e gli elementi emersi dal convegno di Firenze, le cui conclusioni saranno oggetto di attento esame da parte degli organi dirigenti del partito. I comunisti sono pronti a dare il loro contributo ad una «rifondazione» della democrazia nel paese, e sono convinti che una tale operazione non si possa fare senza di loro in quanto il partito è l'elemento che rappresenta la classe operaia e delle grandi masse popolari. Tuttavia — ha avvertito Ingrao — a questo proposito è necessaria una grande chiarezza. Noi saremmo mai disponibili ad espedienti trasformistici o giochi sottobanco? E' illusorio ritenersi un «gruppo di supporto» delle categorie di quel centro-sinistra che con il suo completo fallimento ha dimostrato di avere esaurito ogni funzione. Voglia dire, cioè che noi comunisti non saremmo mai una gruppo di ricambio del centro-sinistra perché di questo governo combattiamo la coalizione e il tipo di politica. Su tali premesse siamo pronti a dare il nostro contributo franco ed anche ad assumere precise responsabilità per la «rifondazione» della democrazia nel nostro paese. Mi sembra che di poter dire che la sinistra dc ha esattamente com-

preso le condizioni che noi poniamo, ed infatti ha uniposto il problema di un nuovo rapporto col PCI in termini che comprendano precise strutture di istituzioni, oltre che dei rapporti strettamente economici e produttivi. Resta a questo punto da chiedersi quanta e senza possa esserci tra le parole della sinistra dc e i fatti che il compromesso di questa corrente ci mostra tutti i giorni. Come fanno i dirigenti della «Base» a continuare a dare il loro voto ad un governo che uccide ancora i lavoratori in piazza? E perché anche nella recente discussione sul SIPAR le loro posizioni non si sono differenziate da quelle dei gruppi di maggioranza? Per non parlare di quanti accettano ancora la pratica del clientelismo e del notabilismo. Quali ha concluso Ingrao — ci è subito chiesta la «coerenza» tra parole e fatti. Solo così si potranno realizzare i termini di un nuovo «patto costituzionale» della «rifondazione» della democrazia nel nostro paese.

La conferenza stampa era stata aperta dai compagni Umberto Cardia, segretario regionale del PCI e Armando Congiu, presidente del gruppo comunista all'Assemblea sarda, i quali hanno illustrato il contenuto della proposta di legge per l'inchiesta presentata dai comunisti in Parlamento, e la posizione assunta dal PCI sulla partecipazione del consiglio regionale sardo allo svolgimento dell'indagine.

Quello che i comunisti rivendicano è un'inchiesta che metta in luce le cause e le responsabilità politiche del fallimento del piano di rinascita, cause e responsabilità sia di ordine nazionale che di ordine regionale. Il fenomeno del banditismo non è che uno dei riflessi di quel fallimento: invece del rinnovamento economico e sociale, che era stato previsto, si è avuto un processo di decadimento, la disoccupazione e l'emigrazione, la crisi delle campagne, e l'ondata di criminalità.

Di questa denuncia i comunisti fanno il punto di partenza anche della campagna elettorale. L'inchiesta può contribuire a creare il quadro e le premesse di un mutamento radicale di indirizzo. All'origine delle difficoltà in cui l'isola si trova è la degenerazione del governo di centro-sinistra, sia nel contenuto che in Sardegna. Sulla linea di tale degenerazione nessun problema può essere affrontato in modo positivo, occorrono riforme dell'economia e della società, prima di tutte una riforma agraria che porti alla liquidazione del pascolo brado sulla base dei piani di trasformazione; in secondo luogo l'intervento delle Partecipazioni statali per dare alla Sardegna un'effettiva industrializzazione e i posti di lavoro necessari; il patrimonio minerario deve essere gestito dallo Stato e dalla Regione; i trasporti devono essere sottratti al marasma della gestione privata.

Un'alternativa basata su questi punti può diventare la base di un nuovo governo dell'autonomia sarda, se vi sarà anche attraverso il voto del prossimo giugno una nuova avanzata delle forze di sinistra autonomistiche, e in particolare del PCI, se potrà realizzarsi un nuovo rapporto tra tutte le forze di sinistra e autonomistiche e il PCI, problema che anche in Sardegna è al centro del dibattito e della lotta politica.

Giuseppe Poddà

Al congresso provinciale dc

Reggio Calabria: alleati sinistre morotei e fanfaniani

Scalfaro invoca la democrazia «forte» - Attacco dell'«Osservatore Romano» all'on. De Mita

Lo scontro in atto all'interno della DC si è arricchito ieri di nuovi significativi episodi. A Reggio Calabria una lista con presidente i due gruppi di sinistra «Base» e «Forze Nuove», morotei e fanfaniani ha ottenuto la maggioranza relativa al congresso provinciale, con 50 voti contro 15 ai dorotei e 5 ad una lista locale in precedenza, un appello esplicito alla formazione di una nuova maggioranza basata sulla democrazia politica era stato indirizzato dall'on. Riccardo Misasi, della sinistra base. Per i fanfaniani aveva parlato l'on. Vincelli, esprimendo la speranza che il suo esempio accoglierà l'invito e sottolineando il valore politico di un schieramento «che da Reggio Calabria intende estendersi alla intera regione e prevedersi come iniziativa valida per la nuova maggioranza in sede nazionale».

La motivazione data da Misasi al suo appello è stata la presenza di «opporci alla tendenza centrifuga e polverizzata, animata solo dalla forza del potere personale di gruppi del potere dell'unità delle forze più vive ed onorevoli che debbano in questo momento, stando ogni risentimento ed ogni antica divisione, fornire a tutto il partito un punto di coalescenza per la formazione di una nuova maggioranza a cui è necessario per rendere vigore ad una politica che si punta di fronte al paese, sovrano da tante crisi, come una risposta organica ed unitaria, e in particolare cresciuta omogenea». Senza di ciò i richiami all'ordine pubblico «rischiano di essere velleitari o addirittura preparatori a fatti involutivi della democrazia italiana».

Da destra, illustrando il documento che egli presenterà al congresso nazionale, l'on. Scalfaro ha accusato la minaccia di una scissione nella DC, della quale si renderebbe responsabile chi nel partito «dovesse fare una politica di accostamento al comunismo, o dovesse tentare a qualsiasi costo di accogliere l'invito e sottostare al valore politico di un schieramento «che da Reggio Calabria intende estendersi alla intera regione e prevedersi come iniziativa valida per la nuova maggioranza in sede nazionale».

La motivazione data da Misasi al suo appello è stata la presenza di «opporci alla tendenza centrifuga e polverizzata, animata solo dalla forza del potere personale di gruppi del potere dell'unità delle forze più vive ed onorevoli che debbano in questo momento, stando ogni risentimento ed ogni antica divisione, fornire a tutto il partito un punto di coalescenza per la formazione di una nuova maggioranza a cui è necessario per rendere vigore ad una politica che si punta di fronte al paese, sovrano da tante crisi, come una risposta organica ed unitaria, e in particolare cresciuta omogenea». Senza di ciò i richiami all'ordine pubblico «rischiano di essere velleitari o addirittura preparatori a fatti involutivi della democrazia italiana».

Cava dei Tirreni: primo successo degli operai del pastificio

Chiesto l'intervento dell'IRI

Nostro servizio
CAVA DEI TIRRENI, 14. Si sviluppa con forza la lotta operaia per la salvezza del pastificio Ferro e del pane per 136 famiglie. Sabato Partecipazioni statali, incontro a conclusione del quale è stato convenuto di chiedere l'intervento dell'IRI e nello stesso tempo chiedere l'intervento dell'IRI. Inoltre, la parte padronale si è impegnata a pagare gli emolumenti arretrati e a pagare un acconto sulle ferie non godute. E' questo un primo successo della energia e tempestiva azione operaia, anche se il problema di fondo della lotta rimane quello della liquidazione dello «stabilimento».

La richiesta sarà avanzata dal prefetto e verrà appoggiata da tutti i parlamentari. Saremo al ministero delle Partecipazioni statali, entro questa settimana. La strada dell'intervento dell'IRI è la unica per assicurare l'ammortamento del pastificio. La lotta dei 316 dipendenti costituisce un momento importante di verifica della volontà politica del governo che proprio qualche giorno fa, in occasione dei luttuosi avvenimenti di Battipaglia, ha dichiarato di voler affrontare con tutti i mezzi possibili i problemi dell'occupazione e quelli delle condizioni dei lavoratori. Intanto ieri mattina i dipendenti con i loro famiglie hanno effettuato una forte manifestazione per le vie di Cava dei Tirreni sfidando con cartelloni che rivendicavano l'intervento dell'IRI. Dopo aver attraversato il corso principale i lavoratori dalla Piazza Vescovaldi si sono portati sotto il municipio, fatti segno della particolare solidarietà.

f. m.

A tutte le Federazioni

Nella giornata di domani, mercoledì 16 aprile tutte le Federazioni sono invitate a trasmettere, tramite i Comitati regionali, alla sezione di organizzazione, i dati sull'andamento della campagna di tesseramento 1969: iscritti e reclutati al Partito e alla FGCI, numero delle sezioni e dei circoli che hanno raggiunto o superato il 100%.